



## Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino  
www.chicercatrovaonline.it  
[info@chicercatrovaonline.it](mailto:info@chicercatrovaonline.it)

## Gruppo di Studio sul Cristianesimo

Testo:

### Introduzione al Cristianesimo di Joseph Ratzinger (edizioni Queriniana – anno 2015)

**Conduce il Prof. Don Ezio Risatti**  
(13 gennaio 2017 – libera trascrizione)

#### tredicesimo incontro:

La professione di fede in Dio, oggi.  
Il primato del logos.  
Il Dio personale.  
pagine 141 - 151

Ringraziamo chi ci segnala  
eventuali errori di scrittura

*\*l'asterisco corsivo indica gli interventi e le domande dei partecipanti al corso.*  
La sottolineatura indica la trascrizione del testo.

Vi ricordo che questo è un gruppo di studio, quindi si lavora assieme, voi mi riportate cosa avete studiato e io vi dirò cosa ho visto, e condividiamo: è importante questo stile di condivisione

#### **La professione di fede in Dio, oggi** Pagina 141

Il primo paragrafo dice che la professione di fede è una scelta; sia chiaro che si tratta di una scelta che una persona fa tra diversi valori. E qui richiama l'elemento di Moloch, di Baal, che sono il potere, il denaro, questi elementi rispetto a quello che è, invece, il Dio della fede cristiana e questo comporta una separazione di elementi, una distinzione, un riconoscimento di cose che bisogna fare all'interno di questa fede.

Innanzitutto **il primato del Logos**. Il logos è la parola, è il verbo, è anche il pensiero, è anche il ragionamento: logos sono tutte queste realtà. Logos è l'inizio del Vangelo di Giovanni "en archè en o logos", "all'inizio era il logo", che riprende l'inizio della Bibbia che ha la stessa parola "en archè": all'inizio, all'origine, da cui *archetipo*, da cui tutto quello che comincia da "arché" deriva da questa parola greca "inizio", "principio".

Ratzinger parte da questa realtà del logos, del verbo, che però non presenta ancora come il Figlio di Dio, ma semplicemente come un principio, distinguendo il principio oggettivo dal

principio soggettivo. Dice che **il pensiero dà il significato**: pensiero e significato vanno assieme, sono sulla stessa linea; “pensare” e: “dare significato” all’oggetto si sovrappongono (l’importanza di questo elemento verrà messo in luce dopo).

#### Pagina 142

Parla di **spirito oggettivo** e di **spirito soggettivo** ma non ne parla allo stesso modo con cui si usa nel linguaggio comune.

Nel linguaggio comune per “oggettivo” intendiamo qualcosa che va bene per tutti, in maniera indipendente dal giudizio delle persone; per “soggettivo”, nel linguaggio comune si intende quello che dice la persona: è un giudizio soggettivo suo, vale per quanto vale la persona e basta, non ha un valore “oltre”; mentre un giudizio oggettivo è basato su delle realtà che tutti riconoscono.

Ecco, non è così il valore che Ratzinger dà in questa pagina al termine oggettivo e soggettivo, bensì come aggettivi della parola “oggetto” e: “soggetto”, quindi “oggettivo” è quello che riguarda l’oggetto, soggettivo è quello che riguarda il soggetto.

Soggetto è colui che compie l’azione, nella frase il soggetto è colui che fa quello che la frase dice: “L’acqua disseta” chi è che compie l’azione di dissetare? L’acqua! Quindi l’acqua è il soggetto; in questo senso lui usa la parola “soggetto”, quindi come colui che agisce, colui che compie l’azione. Oggetto invece è un “oggetto”: una bottiglia, è un oggetto, e oggettivo riguarda la bottiglia. Quindi quando si trova oggettivo e soggettivo pensate in questo senso, non in quello che dicevo prima di personale, individuale, “quindi dipende da lui”, oppure “è condiviso”, eccetera.

Affronta il tema della **realtà**, di com’è questa realtà. Lui è di base filosofica quindi parte dai presocratici, da Pitagora. La matematica è derivata dalla filosofia, avrete studiato tutti le tavole pitagoriche, (sapete che la moglie di Pitagora era molto arrabbiata con lui perché faceva sempre tavole, tavole, tavole, e mai una sedia, mai un armadio: solo tavole!). Pitagora attraverso la filosofia ha rielaborato elementi di matematica.

Di fatto questa visione vede il creato come qualcosa che è una realtà logico-matematica, vede il creato come **“un pensato da parte di un’intelligenza”** che quindi ha pensato in maniera logica e intelligente tutta la realtà. Il creato, tutto quello che noi vediamo, è quindi di un’intelligenza che ha lavorato in maniera deduttiva, in maniera geometrica.

#### Pagina 143

A questo punto riporta delle righe di **Einstein**: «La natura si rivela una Ragione così eccelsa, di fronte alla quale ogni significativo sforzo del pensare e dell’ordinare umano non rappresenta che un riflesso totalmente privo di valore», cioè Einstein ha **l’idea della creatura come una cosa matematica stupenda, perfetta, logica**, si stupisce del valore di questa realtà così precisa e così pensata.

Ratzinger dice: «A questo punto raggiungiamo il Dio dei filosofi perché noi possiamo soltanto scoprire la natura e quindi pensare qualcosa che è già stato pensato: il volume della sfera qual è?  $\frac{4}{3} \pi r^3$ , questa perfezione della sfera fa parte della creazione, è stata pensata così da Dio. Noi possiamo solo ripensare qualcosa che è già stato pensato. Solo in quanto pensiamo esattamente quello che è stato pensato, pensiamo giusto, perché se io penso diversamente, penso sbagliato». Quindi **il pensiero giusto è quello che ripensa qualcosa che è già stato pensato**. Il punto di partenza è la Parola di Dio, Dio che crea con la parola, parola che è pensiero, che è verbo, eccetera, quindi questo pensiero espresso è la cosa giusta che noi semplicemente andiamo a ripensare e a riscoprire.

Va avanti nel pensiero di Einstein dicendo che attribuire delle caratteristiche antropomorfe a Dio vuol dire ridurre la religione a un qualcosa di moralistico oppure di paura; la religione della paura di sbagliare, di finire fuori strada, paura di non essere nel giusto.

*\*in quale senso dice “antropomorfo”? Se si pensa a Dio come persona?*

Dio è un principio logico-matematico

*\*Quindi non immaginarlo come persona, altrimenti si rischia di applicargli delle cose antropomorfe*

Sì, lo rendi uomo, lo rendi umano se lo pensi come una persona: devi pensarlo come una realtà che è solo pensiero e intelligenza, dove l'uomo non arriva o magari ci arriverà, comunque l'uomo deve andare su questa linea.

E Ratzinger dice: «Questo è il Dio dei filosofi, che non è il Dio (ricordate nei capitoli precedenti) di Abramo, di Isacco e di Giacobbe» e dice: «Questo è esattamente il Dio di filosofi». Einstein rileva: «Un'estasiata meraviglia di fronte all'armonia delle leggi della natura, nella brama di cogliere un riflesso sia pur piccolo della Ragione che ci rivela questo mondo», la Ragione maiuscola, l'Intelligenza che ci rivela questo mondo. Quindi tutto quello che vedo ha una costruzione, ha delle leggi che rivelano una ragione, un'intelligenza stupenda, ma non una persona: è lì la critica che fa!

A questo punto tutto **il concetto di persona** diventa un problema. L'impossibilità di avere un valore grande nell'uomo, perché l'uomo riproduce solo dei pezzetti di Dio. L'uomo non ha parte nella creazione, ma solo ripetizione nella creazione; è un insegnante che a scuola insegna e gli allievi sono bravi in quanto ripetono quello che lui ha detto; non devono uscire da quello che lui ha detto perché fuori è tutto sbagliato, quindi devono solo ripetere quello che lui ha detto, e a questo punto va in crisi anche l'uomo come persona.

#### Pagina 144

Riporta ancora un altro esperto in scienze naturali, **James Jeans**, che scrive: «Scopriamo che l'universo presenta tracce di una potenza che pianifica e sorveglia... Abbiamo la tendenza a pensare in una modalità che noi, in mancanza di un termine migliore, abbiamo chiamato geometria», quindi un Dio geometra. Non so quanto conosciate della Massoneria, ma l'idea di Dio come Massimo Artefice, quindi Dio che è un costruttore, un architetto: il Grande Architetto di tutto, e quindi delle leggi che regolano l'universo.

Ratzinger dice che quest'idea è molto sentita oggi: «Il matematico scopre la matematica del cosmo, l'essere pensate delle cose. Ma nulla più. Egli scopre solo il Dio dei filosofi», scopre questo Dio dei filosofi che è una realtà logico-matematica, e si ferma lì. E introduce un concetto che spiazza, che è quello della bellezza (Dostoevskij diceva: «La bellezza salverà il mondo»). Lui riporta l'esempio di un melo in fiore e sostiene che in queste realtà non c'è soltanto logico-matematica, ma c'è anche "elementi di bellezza". Che cos'è la bellezza?

**La bellezza** è il cogliere esteticamente l'"essere fatto per..." di un oggetto, e così via; cogliere **la funzione**: a che cosa serve quella realtà? Per cui sono definite "belle" delle cose totalmente diverse. Pensate una casa che sia bella, pensate a un'automobile che sia bella: sono completamente diverse! Perché una casa a forma di macchina potrebbe essere originale ma non è bella; una macchina a forma di casa, potrà essere originale ma non è bella. Invece la bellezza è la percezione di "a che cosa serve a quell'oggetto", della funzione di quell'oggetto.

Al Museo di Arte Contemporanea, il MoMA, di New York hanno messo la caffettiera Moka disegnata e prodotta negli anni '50, come esempio di Arte. In Italia c'è stato tutto un movimento, negli anni '50 nel pieno della cultura industriale, che puntava proprio a trasformare la qualità della vita attraverso l'arte, dicendo: «È possibile produrre oggetti artistici in quantità indeterminate, e allora devo produrre oggetti artistici per tutti. Perché la persona che nella vita quotidiana domestica utilizza oggetti artistici raffina il suo spirito, cambia la sua realtà interiore, cresce; l'arte aiuta a crescere», e sono uscite tutta una serie di design. Il design italiano è diventato famosissimo in quegli anni: le macchine da scrivere l'Olivetti, la Lexikon 80, è nel MoMA. Ma il principio è sempre quello: che guardi l'oggetto e cogli il suo "essere fatto per..."

Questo vale anche per le persone: la donna bella è diversa dall'uomo bello. E in base a che cosa dici che è bella una donna o che è bello un uomo? Proprio in base al suo "essere fatto per...". La differenza è quella della riproduzione, quindi la donna sarà bella proprio se si vede il suo "essere fatta per la riproduzione", quindi i fianchi, il seno, la dolcezza del volto, eccetera e lo stesso

nell'uomo che ha un compito di difesa, di protezione. Pensate che siamo ancora alle basi dell'uomo delle caverne: ci saranno dei cambiamenti, non abbiamo i tempi di questi cambiamenti, per cui sicuramente cambieranno questi elementi ma non sappiamo quando. Oggi noi abbiamo ancora questa percezione di elementi di bellezza legati agli elementi della riproduzione dei tempi in cui l'uomo aveva questo compito fisico di forza, di lavoro, di difesa.

C'è questa percezione del bello che pesca a livelli di inconscio, ad esempio il fiore: il fiore è un tipico elemento "bello", ha delle analogie grandissime con la donna non solo a livello di colori, non solo a livello di profumo, ma a livello proprio biologico di funzione, perché è nel fiore che avviene la fecondazione, è nel fiore che nasce la nuova vita. E quindi c'è un'analogia profonda che l'inconscio coglie al di là delle conoscenze biologiche e botaniche, perché il collegamento tra il fiore e la donna lo facevano già prima che la botanica individuasse tutto il principio della fecondazione dei fiori, quindi c'era una percezione inconscia, profonda, che viene da chissà dove, che permetteva di collegare questi elementi.

La bellezza è qualcosa che ha una radice profonda dentro l'uomo, dentro le persone. Noi cogliamo la bellezza negli animali, ma secondo il tipo di animale perché la bellezza di una farfalla non è la bellezza di un leone! Ma è perché la farfalla sai per che cosa è fatta, vola da fiore a fiore e hai la sensazione di un fiore che si sposta, mentre il leone a tutta un'altra funzione, ben diversa.

Ci sono delle percezioni, pensate la bellezza dell'alba, del tramonto, chissà da dove vengono! Noi lo sappiamo benissimo che la vita che viene dal sole, la percezione che la vita veniva dal sole l'anno scoperta anche abbastanza presto e quindi la bellezza del sole, l'importanza del sole, ma sono tutti elementi che portano qualcosa che è di più della logica matematica.

Il principio è che non esiste solo logica matematica, poi andando avanti vediamo quali elementi oltre la logica matematica Ratzinger introduce: la libertà, l'amore. Lui parte dal principio della bellezza, la chiama: «Il miracolo sommamente superfluo della bellezza il quale può essere colto soltanto nel coinvolgersi, nell'abbandonarsi a ciò che è già bello senza di noi...», perché nella natura vige il principio di "solo ciò che serve", lui dice: «No! La bellezza è un elemento aggiunto superfluo», come mai questa realtà aggiunta?

#### **Pagina 145**

Dice: «È qualcosa che la fisica non scoprirà mai perché nel suo modo di impostare i problemi astrae coerentemente dal sentimento estetico e dall'atteggiamento morale, limitandosi a scrutare la natura con mentalità puramente matematica, per cui potrà incontrare solo il lato matematico della natura», cioè se io devo calcolare la resistenza richiesta alla plastica del bicchiere nel momento in cui valuto la resistenza della plastica non devo pensare né all'estetica, né alla morale, ma devo lavorare su elementi matematici; dunque la fisica deve astrarre perché è il suo compito. Deve valutare la resistenza di un metallo al di là di altri elementi: deve rilevare quello e basta! Ma anche la statistica rileva cose belle e cose brutte allo stesso modo, con la stessa indifferenza scientifica di numeri calcolati: quante persone nascono, quante muoiono, sono numeri, punto! Non c'è percezione di altro! Quell'altro va introdotto poi dopo: è lì l'elemento su cui gioca la Ratzinger, che quell'altro poi va introdotto.

*\*si percepisce la bellezza in un rettangolo quando il rapporto tra base e altezza costituisce un rapporto aureo. Se portiamo questo principio in altri contesti la bellezza è equilibrio, anche qui c'è rapporto matematico.*

Il rettangolo aureo era utilizzato per le costruzioni dei templi greci e in parte anche dei templi romani che rispondevano a questo principio di costruzione valido che dava la sensazione di solidità, di sicurezza, di proporzione. Non c'era solo questo, costruivano anche cose più lunghe o più larghe se ne avevano bisogno. Quando hanno inventato il cinema hanno fatto la proporzione "tre – quattro", che è andata avanti per quasi un secolo; anche computer e televisori sono partiti con il "tre per quattro", poi si è visto che altre procedure potevano rendere meglio, però sono sempre procedure che derivano da calcolo.

C'è una parte di calcolo nella bellezza però è anche vero che i grandi artisti hanno infranto tutte le regole: un **Michelangelo** che scolpisce una spalla il doppio dell'altra, un ginocchio il doppio dell'altro nel Mosè: queste sproporzioni che a un certo punto sono proporzioni! Il pittore **Goya**, ospite di una locanda, per pagare il soggiorno si è offerto di dipingere l'insegna al locandiere e ha dipinto una carrozza che arrivava trascinata da cavalli; quell'insegna non c'è più, ma sicuramente se l'oste avesse tenuto avrebbe fatto una cosa intelligente, ma tutti ridevano perché aveva fatto le ruote della carrozza ovali. Avete presente le ruote della carrozza in prospettiva? In prospettiva le ruote si vedono ovali, mentre la gente percepiva: «Le ruote sono rotonde! Se le ruote sono ovali come viaggia questa carrozza?», per cui questa incapacità della gente di percepire certi elementi che l'artista invece già percepiva, perché l'artista guardava la realtà e la riproduceva come la vedeva.

Sapete che il cavallo al galoppo non è mai stato dipinto giusto se non dopo l'arrivo della fotografia, perché per quanto osservassero un cavallo galoppare, non riuscivano mai a cogliere l'esatta posizione delle zampe; c'è voluta la fotografia per vedere com'era! Per cui anche Leonardo, anche grandi pittori, hanno dipinto dei cavalli in posizioni che noi oggi troviamo strane perché loro hanno dipinto quello che erano riusciti a percepire.

*\*siamo abituati a una logica che si basa su "vero e falso", sui numeri; non c'è una scienza che vada ad analizzare gli stimoli che arrivano da un oggetto al cervello, e come noi percepiamo un'armonia con questo oggetto, forma, colore.*

*\*oggi abbiamo cognizioni tecniche che ci permettono di capire alcuni elementi: il profumo fa parte della bellezza, e la chimica spiega come le molecole della sostanza agiscano sui recettori.*

*\*teniamo presente che la logica e la matematica sono state studiate dai maschi i quali hanno la logica del "sì o no"; se pensiamo alla logica femminile andiamo su una **logica modale** cioè più sulla possibilità che si verifichino certe cose.*

Sono logiche diverse, per cui quello che risulta logico a volte ad un uomo non risulta logico a una donna e viceversa e questo qualche volta crea problemi. A volte una donna guarda una cosa e non capisce come funziona, e l'uomo dice: «È così!», perché rispecchia la sua logica.

Ratzinger qui ha una battuta molto interessante, dice: «**La risposta dipende dalla domanda**», cioè se io vado a cercare solo la realtà logica-matematica la risposta che do è che Dio è logico-matematico, punto! Ma dipende da ciò che io cerco! Se io cerco ciò che voglio trovare e se voglio trovare solo quello, trovo solo quello. Ricordo insegnanti che ci dicevano: «La logica, la matematica, ci dicono come è Dio, il creatore», sì, ma ci parlano di un computer, di un Dio che è un computer, fantastico, straordinario. Poi, appunto, bisogna aggiungere qualcosa e Ratzinger riprende: «L'inaudito e inspiegabile miracolo della bellezza... L'uomo deve ammettere che, Dio, il matematico che vi ha dato origine ha anche dimostrato un livello inaudito di fantasia creatrice», e qui l'arte e la bellezza.

*\*la visione matematica però non è in contrasto, cioè è già un pezzo di strada per arrivare a Dio, l'arte e la bellezza non rappresentano un'altra strada per arrivare a Lui, è lo stesso percorso.*

Ratzinger parla di superflua bellezza che non sarebbe necessario "allo stretto funzionamento di una realtà...". Le sedie si studiano con arte, ma perché funzioni come sedia ci vuole molto poco! Allora come mai noi preferiamo la sedia che oltre a funzionare ha anche una certa linea, rispetto a un'altra che non ha nessuna linea? Perché ci sono degli elementi dentro di noi che rispondono a questa realtà.

A questo punto introduce: «Il mondo è spirito oggettivo; esso si presenta a noi in una struttura spirituale, ossia si offre al nostro spirito come pensabile e comprensibile»: struttura spirituale di realtà pensabile e comprensibile, ma di realtà che è uno spirito che supera lo spirito oggettivo.

«Dire "Credo in Dio" esprime la convinzione che lo spirito oggettivo è il risultato dello spirito soggettivo...in altri termini, l'essere pensato (che troviamo quale struttura del mondo) non è senza pensiero. Sarà utile chiarificare ulteriormente». Ricordate cosa vi dicevo prima di oggettivo e di soggettivo? Cioè il soggetto pensa e l'oggetto è **il pensato**, quindi il punto di partenza è il

soggettivo, questo poi lo applicherà in maniera molto più profonda: il piccolo, il poco, che comprende il grande; **l'essere pensato non è senza pensiero**, quindi l'elemento che viene pensato da un soggetto contiene a sua volta il pensiero. Dopo svilupperà questo punto.

*\*pochi sostengono ancora come Monod la teoria del caos, cioè che il mondo sia fatto per caso. Sembra che Ratzinger non consideri neppure questa ipotesi che, invece, qualcuno nella filosofia ha considerato*

Ma non solo nella filosofia! Ma non è il caso, è che è così, punto e basta! Il bambino percepisce la realtà così come la vede e non va a vedere niente dietro la realtà; e davanti a tutta l'esistenza dell'universo c'è la realtà, punto!

Il materialismo storico è passato di moda, ma c'è tutta **una visione del mondo che non è più "creato", ma che è la realtà che esiste** e basta! Non ha senso farsi domande. Così come la fisica ci dice che al di là dell'espansione dello spazio non esiste spazio, e l'intelligenza deve lavorarci per capire come non esista spazio, perché lo spazio è un rapporto tra elementi.

Sapete che l'universo si sta allargando, ma dove si sta allargando? Non esiste spazio al di là, è l'universo che si espande e poi probabilmente si contrarrà di nuovo, oppure continuerà a espandersi e si spegnerà in quel modo; sono due teorie e non sappiamo ancora quale sarà, però o finisce così o finisce così. Magari poi troveranno ancora altre teorie, perché davamo per scontate teorie e poi sono nate altre teorie, gli universi paralleli, e avanti così.

Fatto sta che c'è sempre la spiegazione logico matematica, che Ratzinger dice: «Non basta a spiegare tutto», parla di due millenni e mezzo di pensiero filosofico e parte da Pitagora che non ha trovato la via di uscita.

#### Pagina 146

«Nella moltitudine delle cose singole, qual è la materia comune dell'essere, qual è l'unico essere che sta dietro le molte cose esistenti, in virtù del quale tutte sono? Le numerose risposte date nel corso della storia si possono ridurre a due possibilità fondamentali. La prima: tutto ciò che noi incontriamo è in definitiva sostanza, è materia, è l'unica cosa che resta perennemente come realtà dimostrabile... è la via materialistica».

**La materia cambia forma ma è sempre materia:** questo oggetto prima di essere plastica era petrolio ma è sempre materia, prima di essere petrolio erano microorganismi, erano animali vivi, ma è sempre materia; e prima di essere animali vivi erano molecole semplici che sono diventate molecole complesse e così via; se lo brucio ho di nuovo della materia perché anche il fumo è materia, la cenere è materia, e così via. Ed è sempre la materia: nulla si crea e nulla si distrugge, quindi c'è questa realtà della materia che cambia, ma è solo materia e resta sempre materia; cambia la forma in cui si manifesta ma è sempre materia e basta.

«La seconda possibilità, la via idealistica: la materia è un pensato, pensiero oggettivo. Non può quindi essere la realtà ultima, prima di essa sta il pensiero, l'idea», la materia è un "pensato". Se dico che la materia è stata creata dico che questo è un pensato, cioè qualcuno ha pensato la materia; quindi la materia non è l'ultimo punto di arrivo ma **il pensatore della materia** è l'ultimo punto di arrivo.

È il punto di partenza se guardo il processo dall'origine, è il punto di arrivo se lo guardo nel "mio risalire a...", e lì ci sono poi degli inghippi logici perché io **pongo Dio come "non creato – che ha creato"**, ma si può fare questo passaggio logico, oppure è un passaggio inutile? Perché in tutti i casi c'è una realtà che non è creata e allora perché devo dire che **c'è una realtà non creata che ha creato questa realtà?** Allo stesso modo posso dire che c'è un altro Dio che ha creato Dio, e posso andare all'infinito! Allora perché fare un passaggio e non farne due o tre o quattro, oppure non farne nessuno? Il materialismo è sul non fare nessun passaggio, quello che constati e ti fermi lì.

Dunque la materia come "il pensato": «Noi chiamiamo materia un essere che non si auto-comprende in quanto essere, che quindi in realtà "è", ma non ha consapevolezza di sé», questo è il

limite che Ratzinger trova nella materia: “che è, ma non sa di essere”, mentre ritiene che: “Chi ha pensato la materia “è”, e sapeva di essere: coscienza di sé!”.

Altro elemento: **la materia non può comprendere se stessa in quanto essere**: la materia non ha la comprensione di sé. Qui Ratzinger si ferma a parlare della materia, non parla di vegetali, non parla di animali. Sapete che nella Bibbia ci sono dei passi che lasciano perplessi su questo: il Salmo 35 afferma: “*Uomini e bestie e tu salvi, Signore*”. Nel libro di Giona, quando Giona si lamenta per la morte della pianta del ricino che gli faceva ombra, Dio gli dice: «Tu ti lamenti di quella pianta che non hai fatto nulla per far crescere, e non avevo ragione io di lamentarmi della perdita di Ninive?».

Brevemente: Giona viene mandato a salvare Ninive predicando la conversione, perché altrimenti Ninive sarebbe stata distrutta; ma lui vuole che Ninive sia distrutta, quindi invece di andare a Ninive va dalla parte opposta. Allora quel pesce lo prende e lo porta a Ninive. Naturalmente è una parabola, è simbolico questo! Allora Giona predica a Ninive, che si converte e non viene più distrutta, e questo lo fa arrabbiare come pochi. Si allontana, si butta per terra e dice: «Voglio morire perché Ninive non viene più distrutta!». In una notte cresce questa pianta di ricino che lo protegge e lui si gode l'ombra del ricino. La notte dopo questa pianta muore, e lui si lamenta; ed è lì che Dio gli dice: «Ma come? Ti lamenti per questo ricino per cui non hai fatto niente e io non dovevo preoccuparmi, lamentarmi, per la città di Ninive dove ci sono 120.000 persone che non distinguono la destra dalla sinistra, e un numero considerevole di animali», quindi Dio è preoccupato della perdita delle persone e della perdita degli animali.

La parola animale deriva da “anima” e che cosa vuol dire non lo sappiamo. Dal punto di vista psicologico l'animale ha solo l'inconscio, non ha pensiero conscio ma ha pensiero inconscio. Ha intelligenza, chi più, chi meno, ma l'intelligenza dell'animale entra in funzione solo quando è attivata. È il funzionamento tipico dell'inconscio: io non so come faccio per camminare, ma quando cammino so camminare; io non so che cosa devo fare per deglutire ma quando mangio deglutisco e va tutto bene. Questi sono meccanismi inconsci: l'animale sa come si fa una cosa nel momento in cui la deve fare, il gatto sa come si cattura il topo nel momento in cui vede il topo. Se lui avesse il **conscio** sarebbe in grado di rievocare come si cattura il topo e a questo punto sarebbe in grado di raccontarlo. E avrebbero inventato il linguaggio, invece l'animale si esprime solo nel momento del piacere, del dolore, della ricerca, del richiamo sessuale e così via: nel momento in cui ha l'input agisce e basta; non può raccontare.

*\*gli animali hanno affettività, magari non tutti.*

Sì, pensate tanti racconti sui cani. È capitato anche a casa mia, una coppia di lupi: è morta la femmina, otto giorni dopo è morto il maschio: aveva la sua età, ma non aveva grossi problemi di salute e otto giorni dopo è morto; dunque ci sono delle realtà negli animali che noi non riusciamo a riprendere.

Dice che «La materia non ha coscienza di sé, e questo comporta che la comprensione dell'essere subentra solo in un secondo tempo come un sottoprodotto casuale dell'evoluzione». Ratzinger definisce come spirito “l'essere che comprende se stesso”, che non può venire dalla materia, perché la materia non comprende se stessa. Nella soluzione idealistica tutto l'essere è pensato con una unica coscienza, dopo vediamo questa realtà nella visione cristiana.

**Pagina 147**

Qual è allora questa visione cristiana? “L'uomo ha ricevuto da Dio la coscienza che c'è anche in Dio, ha ricevuto da Dio la realtà di essere persona, quindi la capacità di pensare a se stesso. Colui che ha pensato la realtà ha dato alla realtà la sua capacità di pensare a immagine di Dio”.

Adesso commentiamo questo passo: «Contro l'idealismo che riduce tutto l'essere a momenti di una coscienza universale, la fede cristiana in Dio dirà: **le cose sono un essere-pensato da una coscienza creatrice**, da una libertà creatrice **che ha lasciato al pensato la libertà del proprio**

**autonomo essere**», difatti andiamo poi sulla libertà e andiamo poi sull'amore come elementi aggiunti.

L'uomo concreateore di se stesso, l'uomo che non riceve tutto il suo essere da Dio, non è creato già fatto da Dio, **ma è creato a immagine di Dio che crea**, che è creatore e quindi l'uomo partecipa alla creazione di se stesso. L'uomo ha una dimensione di creatore ed è il creatore di sé, per cui ognuno diventa se stesso con il passare della vita, degli anni diventa quello che sarà.

Io non sono l'essere puntuale di quest'oggi a quest'ora, questo non è tutto Ezio Risatti! Questo è lo strumento che io ho a disposizione per edificare Ezio Risatti che è quanto io ho già costruito negli anni e quanto costruirò ancora. Ci sono dei misteri naturalmente, ma questo nella religione cristiana lo sappiamo bene: il bambino morto piccolo, il bambino che non è nato, chi muore giovane, chi muore vecchio, e quindi c'è una dimensione di realizzazione di sé e di crescita che non è solo questione di quoziente intellettuale (il bambino ne ha uno basso), e non è solo questione di tempo, perché il bambino che muore prima di nascere può essere vissuto anche solo poche settimane, quindi l'elemento a noi sfugge perché noi siamo dentro il tempo e dentro lo spazio e non riusciamo a fare dei ragionamenti al di fuori del tempo e dello spazio, ma ogni persona ha questa dimensione che lo rende simile a Dio di **pensare se stesso**.

Dio ha pensato la realtà (questo logos è il verbo che crea) e ognuno ha questa capacità di pensare se stesso e quindi di **plasmare se stesso**, di modo che c'è giustizia davanti a Dio perché alla fine ognuno sarà quello che lui ha pensato di sé, quello che lui è diventato. E poi andiamo a vedere come libertà e amore sono gli elementi di questa crescita: l'amore è la crescita, la libertà è quello che ti dà la direzione perché poi riporta la libertà come mistero dell'oscurità e del male, cioè che può generare oscurità e male.

*\*quindi Dio, che è relazione tra tre persone, ha voluto che l'uomo, che ha pensato e creato, evolvesse autonomamente e si ponesse in relazione con lui liberamente.*

Difatti Ratzinger alla fine di questo capitolo dice: «A questo punto Dio non può essere una persona sola, devono essere più persone, sono tre: la necessità che Dio siano più persone all'interno di questa realtà».

Questo elemento introduce **la libertà dell'essere pensato**, l'essere pensato che non è quindi solo logico-matematico ma ha questo elemento di libertà dentro di sé, libertà creatrice che a sua volta crea altra libertà perché siamo creati a Sua immagine. A pagina 147 dice: «La libertà che pensa e pensando crea altre libertà, e fa della libertà la formula strutturale di tutto l'essere». Questo fatto che nel pensato ci sia la libertà, dice che il pensatore era libero e quindi era una persona (non l'idea di Einstein o l'idea di James Jeans), era una persona perché era dotato di libertà.

#### **Pagina 148**

Questo ha anche delle altre conseguenze, cominciamo a vedere che: «La fede è credere che il pensiero originario (di cui il mondo rappresenta il pensato) non sia una coscienza anonima e neutrale, ma sia libertà, amore creativo, sia una Persona», quindi il passaggio subito dopo è che “essendo una persona **il particolare prevale sull'universale**”.

*\*È un concetto difficile*

Prendete la concezione marxista dove ciò che conta è l'universale: l'importante è che il partito, la nazione sovietica che lo incarnava, il collettivo, eccetera, viva: “se bisogna far fuori qualcuno perché questo viva, bene, lo facciamo fuori; non importa, perché ciò che conta è l'universale, l'insieme, non il particolare”.

Ma guardate che elementi di questo genere c'erano anche nella cultura anche cristiana, ad esempio era considerata la Chiesa universale “la vera Chiesa”, che poi non si poteva radunare tutti assieme, allora si radunava in chiese particolari come parte dell'unica Chiesa universale. Il Concilio Vaticano II ha girato al contrario il principio, cioè ci sono tante chiese particolari in comunione tra

di loro (come si legge nel Nuovo Testamento all'inizio), questa comunione tra di loro fa sì che esista una Chiesa universale, ma **il particolare viene prima dell'universale**.

Noi non siamo una entità di gruppo, prendete il formicaio o l'alveare dove si respira una certa idea di un tutto che agisce e si comporta come fosse un unico organismo, ecco, l'uomo non è così! A parte che si può discutere perché gli esperimenti sulle formiche rivelano che hanno un agire casuale più che coordinato; cioè se c'è da trasportare una pagliuzza, la formica la prende e cerca di alzarla e basta, casualmente arrivano altre formiche e a un certo punto la alzano e la spostano e così via; oppure costruire gallerie attraverso dei buchi è la stessa cosa: all'inizio le formiche salgono e scendono, e a un certo punto si scopre che hanno fatto una galleria: è un funzionamento che lascia sbalorditi. Così come la suddivisione dei compiti di un alveare dove ognuno fa il suo lavoro, ma chi stabilisce chi deve fare questo lavoro? Quindi l'idea di un sovra-organismo unico: tante cose non sappiamo ancora come funzionano

Per l'uomo no! **Ognuno è "valore assoluto"**, da sé, da solo, poi riunendoci, creando delle relazioni, creando dei gruppi, creando dei rapporti affettivi, si costituisce qualcosa di più grande, ma l'elemento originale è il singolo (ma nemmeno di più grande perché niente è più grande di una persona!)

*\*è una realtà diversa*

È una realtà diversa. È più grande nel senso che mettendo insieme tante persone ottengo di più.

*\*come si è detto tante volte che il gruppo è più forte della somma delle parti, grazie alle relazioni tra le persone*

Ma le relazioni devono essere all'interno del gruppo, perché se io prendo un pullman che viaggia per la città, ognuna di quelle persone sul pullman ha delle relazioni, che però non sono su quel pullman, non sono tra di loro. Ma anche se due o tre sono in relazione, sono loro in relazione non gli altri! Per cui non sono da considerare relazioni come si considerano invece all'interno di un gruppo. Ma questo è un nostro modo di studiare, di presentare, perché io sono quello che ho costruito, e una delle realtà che ho costruito sono le relazioni.

Dunque **il primato del particolare sull'universale**, la persona è l'elemento di valore originario, dopo viene popolo, dopo viene il gruppo. Elenca tre primati:

- il primato del logos, quindi del pensiero che viene enunciato
- il primato del particolare, quindi ciò che esiste è il particolare
- il primato della libertà,

lui mette in risalto questi tre elementi. Dice: «La prima opzione, quella del primato del logos sulla nuda materia, comporta le altre due: il primato del particolare e il primato della libertà; crea un solido spartiacque tra idealismo e fede cristiana», l'idealismo invece non vede questo primato della libertà, dell'individualità, e così via.

#### **Pagina 149**

«Cosa significa che il logos, di cui il mondo è pensiero, sarebbe persona, e la fede opzione per il primato del particolare sull'universale?», a abbiamo la conoscenza, l'amore e la libertà, questi sono i primi tre punti, da dove saltano fuori? «Significa che il pensiero creatore è un pensiero consapevole di se stesso, conosce se stesso, ha una coscienza all'interno della sua attività pensante. Questo pensiero non solo conosce, ma ama; esso è creativo perché è amore; poiché può non solo pensare, ma anche amare, ha posto il suo pensiero nella libera sfera del proprio essere, lo ha oggettivato, lo ha reso autonomo», dunque Dio ha dato al prodotto del suo pensiero (cioè alla creazione) delle sue caratteristiche che sono la libertà e l'amore, quindi ha reso questo pensiero creatore di sé stesso e veramente questo passa oltre la matematica, la geometria, passa oltre la chimica, la fisica.

*\*se fosse così, se ognuno pensasse e si creasse, io non dovrei fare cose faccio. Mi hanno pensato, mi hanno creato libero, io sono spirito creatore come colui che mi ha pensato, io sono l'oggettivazione del pensiero. Se così fosse allora perché l'uomo fa del male a sé e agli altri?*

Il male, il peccato, non esiste. Il peccato è la limitazione dell'essere, e **l'essere è la persona, che non è solo materia**. Faccio un esempio, se a una macchina mancano le ruote è male. Le ruote non esistono: è male perché le ruote non esistono; è mancanza di bene! Le ruote sono un bene per la macchina la mancanza del bene è male.

Una macchina senza motore è male! Qual è il male di quella macchina? È il motore che non c'è! **Il male è qualcosa che non c'è**, e quindi anche qui andiamo a finire nel nostro problema di **oggettivare le cose di cui parliamo**, di dare una concretezza d'essere (dal punto di vista ontologico proprio dell'essere) a ciò che non esiste.

Dobbiamo rifare il tetto ma ci mancano 5000 Euro per rifarlo. Chi è il soggetto che compie l'azione di mancare? I 5000 Euro che non ci sono! Come fanno a compiere un'azione se non ci sono, se non esistono? Eppure noi dobbiamo dare loro una consistenza per poterne parlare; questo però ci porta dei problemi, perché poi rischiamo di considerarli come realmente esistenti.

Il mio male, **la dimensione di peccato nella mia vita, è quanto non sono cresciuto**: che non c'è; è male perché non c'è! Ma per parlarne noi lo oggettiviamo, gli diamo una consistenza d'essere: il male non c'è, ma per poterne parlare noi lo oggettiviamo e rischiamo di considerarlo reale. Quel ragazzo che ha assassinato il padre, ha fatto male; ma cosa vuol dire che ha fatto male? Vuol dire che quell'agire lì non è stato un elemento di crescita per lui.

Noi cresciamo sempre, tutto il giorno, tutti i giorni, ma la velocità di crescita è molto diversa. Facciamo un esempio, mettiamo la crescita come "spostarsi", io posso spostarmi camminando a piedi a 5 km all'ora, in macchina a 100 km all'ora, oppure in aereo, è sempre spostarmi ma con dei risultati enormemente diversi, oppure io posso anche camminare più adagio di 5 km all'ora, posso camminare lentissimo e fare 100 metri in un'ora.

Allora noi cresciamo in quanto viviamo la positività, viviamo una realtà di amore, una realtà simile alla realtà di Dio, ma possiamo viverla a una quantità così diversa che i risultati sono enormemente diversi. Nel momento in cui costui progettava e assassinava suo padre certamente non cresceva! Non erano elementi di crescita, e il male sta proprio nel fatto che ci vuol altro per riprendersi da un elemento simile! Anche perché per quel poco che ho letto sui giornali ha detto: «Ho fatto una cazzata!», ma, scusa ti rendi conto di cosa hai fatto? Questa percezione di banalità, di cosa non così significativamente grave, che riporta poi alla soggettività della coscienza: del soggettivo che viene prima dell'oggettivo.

*\*in questo caso non c'è anche un decrescere? Un tornare indietro?*

No, l'essere non può tornare indietro.

*\*la crescita completamente bloccata è possibile?*

La crescita può essere ridottissima, come io che posso camminare, e l'altro che corre, e l'altro che va in aereo, vuoi mettere in una giornata quanta strada fa? Cioè la differenza è talmente grande che **ci può essere un fallimento perché non raggiungo "una sufficienza di essere"** da farmi sentire realizzato: felicità. Ad esempio oggi ho bevuto meno di mezzo bicchiere d'acqua questa quantità adesso mi è sufficiente, ma se io fossi stato una giornata del deserto era troppo poco. Bere mezzo bicchiere d'acqua al giorno nel deserto vuol dire morire perché il minimo è mezzo litro di acqua al giorno, per cui bevo tutti i giorni e muoio di sete, perché ho bevuto troppo poco. E allora c'è questa realtà del non raggiungere il minimo della sufficienza da sentirsi realizzato.

*\*lei parlava di manifestazioni di se stessi nel senso che uno ha sempre agito normalmente, a un certo punto ammazza io padre; il suo io è sempre lo stesso solo che non ha mai manifestato il suo atteggiamento. Anche nel discorso del male secondo me bisogna distinguere il piano puramente*

*materiale (siamo fatti di cellule, a un certo punto il corpo può deperire, morire) ma poi c'è la parte spirituale, non so come definirla.*

Parliamo di vita: io, ovvero la mia persona, adesso vive e comunica attraverso questa realtà biofisica, quindi occhi, orecchie, eccetera; la mia persona agisce e abita qui: con la morte cambia il corpo, quindi va ad abitare in un altro corpo. Ci sono esperienze di gente che in stato di premorte o di coma si è trovata fuori del corpo, persone che sono state in grado di dire: «Ti ho visto nell'atrio, tu parlavi col tale e gli dicevi così e così», sono esperienze che ho sentito da persone che le hanno vissute, dicono anche di aver ritrovato persone defunte e così via. Cioè noi avremo sempre un corpo, ma **il corpo definito come luogo dove io abito e mezzo di comunicazione**

*\*è ben diverso dal concetto di reincarnazione*

Di metempsychosi, cioè che io mi reincarno in un'altra persona o in un animale a seconda se sono stato bravo o cattivo: se mi reincarno in un povero vuol dire che sono stato cattivo, quindi i poveri sono persone che hanno combinato cose brutte nelle vite precedenti, e quindi possono anche essere abbandonati a se stessi, e così via; l'idea è di passare da un corpo all'altro, però sono sempre io, ho la coscienza di essere io. Esattamente come abbiamo cambiato il corpo che avevamo a 4 anni, a 7 anni, 14 anni: non c'è più niente del corpo di quell'età là, abbiamo cambiato il corpo ma siamo sempre noi, la percezione è sempre di essere noi stessi.

Tant'è che il censimento nazionale del 2011, ha rilevato che mediamente tutte le persone si sentono più giovani della loro età, ci sarà qualche eccezione, qualcuno che si sente più vecchio, ma lo standard è quello. Come lo hanno rilevato? «Descrivi una persona di quarant'anni, descrivi una persona di 50 anni, di 70 anni; adesso descrivi te stesso e poi vai a vedere la differenza fra la descrizione che fai di te stesso che hai 50 anni e quella che hai fatto di una persona di 40 – 50 anni» e vedi che lui ha 50 anni ma si è decritto come quelli di meno di 50 anni e così via e quindi hanno rilevato questo standard di percezione, che è comprensibile da un punto di vista psicologico proprio per questo meccanismo.

*\*se noi vogliamo il nostro bene e vogliamo sempre migliorare, perché poi a un certo punto facciamo del male e ci facciamo del male? Cosa scatta dentro di noi?*

È il mistero della libertà! È possibile sapere che il *bene mio è questo* e non farlo, sapere che *quello è male per me* e farlo, San Paolo usa esattamente queste parole. Dentro di noi è **la non crescita della persona**, e notate che gli angeli e i demoni ci testimoniano che ci sono altri ordini di creazione (Dio non ha creato soltanto quello che noi vediamo e tocchiamo) e in questi altri ordini di creazione è capitato lo stesso, di chi è cresciuto bene e di chi non è cresciuto bene, per cui parliamo di angeli e di demoni. I demoni sono persone di altri ordini di creazione che non sono cresciuti abbastanza, che non sono realizzati abbastanza.

*\*Erano angeli e a un certo punto sono diventati demoni?*

Non lo so! Io non posso dire che il ragazzo che ha ucciso il padre è stato un angelo fino a un certo punto e poi è diventato un demone. Notate che Ratzinger è quello che da Papa ha difeso la coscienza individuale come ultimo punto di riferimento della persona.

Cioè alla fine io cresco in base alla mia scelta di crescere, non cresco in base alla mia scelta di non crescere: masochismo, scemenza! San Paolo lo chiama **legge di morte**: “*Chi mi libererà da questa legge di morte? Vedo il bene, lo approvo, non lo faccio; vedo il male, lo disapprovo e poi lo faccio*” che è una conseguenza della libertà; se noi non avessimo la libertà non saremmo persona saremmo delle marionette, dei burattini. Il computer non ha la libertà, il computer fa quello che gli dici di fare, poi ha anche un funzionamento probabile per cui a volte non funziona per pura probabilità.

Questa realtà della libertà e l'elemento che lui introduce nelle ultime righe di pagina 147: «Al vertice sta una libertà che pensa, e pensando crea altre libertà e in questo modo fa della libertà la forma strutturale di tutto l'essere».

**Pagina 149 - 150**

Parla del **rischio della libertà**: «Un mondo, voluto e creato sotto il segno del rischio della libertà e dell'amore, non è mai pura matematica. In quanto spazio dell'amore, è anche spazio per il gioco delle libertà, e implica il rischio del male. Esso osa il mistero delle tenebre per amore della luce più grande, luce che la libertà e l'amore sono».

Lui dice che il creatore “osa” il rischio del mistero delle tenebre, allora, la libertà e l'amore sono delle realtà così luminose che merita correre il rischio delle tenebre. Cioè dove merita correre un rischio se è l'unico modo per guadagnare; ecco, qui è l'unico modo per guadagnare. Dio osa darci questa possibilità perché per scegliere il bene noi *dobbiamo poter scegliere* il male, per scegliere la crescita *dobbiamo poter scegliere* di non crescere

*\*È il libero arbitrio*

Io non approvo quelli che dicono che alla fine andranno tutti in paradiso, perché rivela un Dio che è lui che premia o castiga, mentre io non accetto questo Dio che premia e castiga. Ma le persone che crescono e raggiungono una soddisfazione, oppure non crescono e vivono meno soddisfazione, o talmente poca soddisfazione da essere infelici, ma è la persona che ha fatto questo cammino.

Perché se l'idea fosse, invece, questa avrei davanti un Dio che mi direbbe: «Davanti a te ci sono quattro strade, scegli quella che vuoi», io scelgo una strada e poi scopro che tutte e quattro finiscono allo stesso posto: mi sento preso in giro! «Scegli la strada che vuoi!», ma che senso ha se posso solo andare lì? È come i mazzi di carte truccate che hanno solo una certa carta, ti dicono: «Scegli una carta», tu scegli il quattro di cuori, poi puoi fare tutti i giochi che vuoi e alla fine ti dice: «Hai scelto il quattro di cuori», e resti stupito perché non sapevi che erano tutti quattro di cuori e basta, per cui non eri libero di scegliere: qualunque carta sceglievi, sceglievi il quattro di cuori.

Oppure come i genitori che dicono al bambino: «Vuoi andare a letto con l'orsacchiotto o vuoi andare a letto con la bambola?», e il suo spazio di libertà è solo *con che cosa* andare a letto, non è sull'andare o non andare a letto.

Allora, Dio non ci ha presi in giro sulla libertà, ci ha dato una vera libertà che comporta il rischio del fallimento, comporta l'oscurità del male.

*\*il brutto è che poi l'uomo dà sempre la colpa a Dio del male.*

*\*Dio ci ha dato la libertà, ma poi ci ha lasciati lì...*

Dio si è dato da fare perché noi scegliessimo il bene, non si è limitato a lasciarci lì. È un Dio educatore, è un Dio che ci ha seguito con la sua Parola, è un Dio che ha mandato i profeti a parlare e che parlano a nome suo, è un Dio che ha mandato il Figlio a parlare.

*\*Fino a morire*

a morire ci abbiamo pensato noi, non era la Sua idea. Quindi non ci ha semplicemente dato un input ma senza condizionarci; è lì che sta il gioco: **dire senza condizionare.**

*\*come genitori che crescono i figli, educano, e poi...*

vuol dire che il figlio seguirà una strada magari non buona e non c'è niente da fare. Gesù aveva 12 apostoli e uno ha scelto una strada non buona. Direi che Gesù ha rispettato la loro volontà e gli è costato questo!

*\*Dio è onnisciente e quindi sa tutto, sa anche la nostra fine come sapeva quella di Cristo*

Dio non sa il futuro, se diciamo che Dio sa il futuro andiamo nei guai a non finire più, perché Dio è fuori dal tempo. Perché se Dio sa che io andando a casa questa sera avrò un incidente in macchina, io posso guidare con tutta la prudenza che voglio ma intanto avrò l'incidente. Se Dio sa che io non avrò un incidente questa sera andando a casa in macchina, io posso guidare spericolato in tutti i

modi che voglio intanto non avrò un incidente. Allora avere o non avere un incidente dipende da Dio?

*\*no, dipende da noi, ma Lui lo sa.*

Dio è fuori dal tempo, e fuori dal tempo non c'è futuro.

*\*Ratzinger dice che non devi inquadrare Dio nelle cose grandi, ma nelle cose piccole perché è lì la grandezza di Dio. Quindi in teoria Dio è anche nelle nostre piccole cose...*

Qui per “piccolo” Ratzinger intende la **persona, la singola persona,**

*\*se io guido la macchina e ho un incidente, Dio non c'entra. Però sembra così, Tant'è vero che il Vangelo parla di resurrezione, di premio e così via...*

Questo è un falso problema, perché se Dio sa che io vado all'inferno, allora io mi godo la vita perché tanto poi dopo vado all'inferno! Ma se Dio sa che vado in paradiso possono godere la vita e fare quello che voglio tanto poi vado in paradiso!

*\*ognuno si godrà il paradiso al suo livello*

Questo si trova nella tradizione anche più antica: si trova che il paradiso non è un luogo in cui siamo tutti uguali, dove ci danno da mangiare qualcosa di buono e tutti mangiamo quella cosa buona, no! **Il paradiso è la realizzazione di sé.**

Io di solito uso l'esempio di una casa: se uno ha costruito una casetta misera, vive in quella casetta; se uno ha costruito una villetta carina vive in quella villetta; se uno ha costruito un grande palazzo vive in un grande palazzo.

*\*abbiamo parlato di Dio, di filosofia, della bellezza di Dio, del pensiero dei filosofi, ma non si è mai detto di Cristo entrato nella storia. E per il ragazzo che uccide il padre, mi chiedo: e i Comandamenti?*

La religione cristiana non è una legge, è una relazione. I comandamenti sono un aiuto a impostare bene le relazioni: «Non rubare! Guarda che rubare non è un buon modo di impostare le relazioni» - «Non uccidere!», ma sono solo le istruzioni per l'uso: «Caro uomo, guarda che per aiutarti io ti dico non rubare, non uccidere...». E torniamo alla metafora della casa: «Fai così i muri, le colonne portanti mettile così: sono delle indicazioni che ti do per aiutarti», fa parte di quello che dicevamo prima: «Dio non ci ha creato e poi ci ha lasciati lì, no, no! Ti dice tante cose», però non è una legge è una relazione, è la relazione cristiana!

Non abbiamo parlato di Gesù perché siamo fermi al “Credo in un solo Dio”, andando avanti poi nel Credo ne parliamo. Ora stiamo facendo: «Io credo in un solo Dio, padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili...».

*\*Quando si parla di “Rua” nella Bibbia che cosa si intende?*

“Rua” è lo Spirito di Dio che viene citato all'inizio della creazione: “Lo spirito di Dio aleggiava sopra le acque”, già questo fa pensare che già prima della creazione c'erano le acque, ma è chiaro che è un modo di esprimersi.

Lo Spirito di Dio è questa realtà che aleggia e che conduce tutta la creazione verso il progetto di Dio, spingendola con un soffio sottile: il vento sottile, spirito, permette alle persone di essere libere. Se io voglio, mi chiedo da che parte soffia e lo seguo, se non voglio io vivo come se non esistesse. È questo lo Spirito che spinge verso quel progetto.

*\*il Vangelo che ogni capello del nostro capo è contato, e dice fare la sua volontà. Quindi c'è una volontà di Dio, che noi dovremmo fare.*

Se la facciamo ci conviene e cresciamo in maniera meravigliosa. C'è il Salmo 139 che dice:

“i miei giorni erano scritti tutti

prima che io nascessi

di fianco al mio nome era scritto

di compiere la tua volontà”,

la volontà di Dio è che tu cresca in maniera stupenda e in quanto la fai è tutto tuo guadagno, ma puoi anche non farla.

Nel Vangelo c'è il Battesimo di Gesù: *“lo Spirito come colomba che si posa e rimane su di lui”*, **l'immagine dello Spirito come colomba** dice che noi possiamo scacciare lo Spirito di Dio, perché non ci vuole molto a scacciare una colomba; chiunque è capace a far fuggire una colomba, anche un bambino piccolo. Il fatto che lo Spirito si presenti come colomba vuol dire che lo puoi scacciare da te ma non puoi vantarti: non hai fatto una cosa difficile e faticosa, non hai fatto fuggire un leone! Hai fatto fuggire una colomba, ne sono tutti capaci! Non puoi vantarti: hai fatto fuggire lo Spirito di Dio.

Il fatto che dica espressamente che Giovanni Battista vede lo Spirito come colomba posarsi su Gesù e rimanere su di lui, vuol dire che lui era libero e ha accolto lo Spirito di Dio e lo ha seguito e non lo ha fatto fuggire dal sé.

*\*E quelli che non credono, come fanno?*

Non lo sappiamo! Io so che la mia fede è piccola, è poca, e la misuro proprio sul fatto che vedo il bene non lo faccio e dico: «Mi manca la fede per farlo; mi manca crederci!».

La religione ci dice che tutti abbiamo una fede piccola, nessuno ha troppa fede. È così! Noi viviamo proprio nel piccolo, nel particolare; confidiamo nella paternità misericordiosa di Dio che ci permette di crescere nonostante la nostra piccolezza e povertà. È un po' come quei genitori che esultano di gioia perché il figlio finalmente ha preso un sei a scuola: ogni minimo successo riempie di gioia.

*\*la Chiesa cattolica è un aiuto per noi, ma chi non è nella Chiesa non è che sia escluso....*

Già i Padri della Chiesa parlavano dello Spirito di Dio diffuso in tutto il mondo. Gesù nel Vangelo dice: *“Ho altre pecore che non sono in questo ovile”*, e quindi noi non possiamo puntare il dito su nessuno. Possiamo solo dire: «Bene! È importante che io cerchi di capire la volontà di Dio e cerchi di realizzarla perché è sicuramente il miglior bene per me». E allora ecco che i comandamenti sono importanti perché sono un'indicazione della volontà di Dio: “non uccidere” è un'indicazione chiara, però non come legge.

All'inizio la salvezza è venuta dalla legge ma con la venuta del signore Gesù Cristo (è san Paolo che dice questo) adesso la salvezza viene da nostro signore Gesù Cristo perché dalla legge viene solo il peccato. Facciamo un esempio, c'è una legge che dice che su questo controviale si può viaggiare sulla destra, se io tutta la vita rispetto questa legge non ci guadagno niente se però io non la rispetto pago la multa. Se io tutta la vita non supero mai un limite di velocità, non ci guadagno niente, se io lo supero pago la multa! In questo senso *“dalla legge viene solo il peccato”*, viene solo il male non viene la salvezza

*\* Gesù dice che non è venuto per modificare la legge ma per completarla.*

Esattamente! E il completamento è quello: che non è la legge che ti dà la salvezza.

*\*Gesù si è fatto uomo per portarci lo Spirito Santo che ci ha donato morendo.*

Gesù ha effuso lo Spirito Santo dopo la resurrezione.

Dunque:

**il tempo di Dio Padre** è il tempo della creazione: dall'inizio dei tempi, al concepimento Gesù di Nazaret; la creazione termina con l'Incarnazione, quello è il tempo di Dio Padre.

**Il tempo del Figlio** è dall'Incarnazione fino all'Ascensione,

**il tempo dello Spirito Santo** è dall'Ascensione fino alla fine dei tempi, fino alla realizzazione del progetto di Dio.

Grazie